

44° stagione
concertistica
2024/25



orchestradellatoscana.it



**Riccardo
Bisatti**

direttore



**Alessia
Panza**

soprano

**Adolfo
Corrado**

basso

COSA ASCOLTIAMO QUESTA SERA

con il contributo di



registrazione audio
a cura di
EMA Vinci Service



Undici riflessioni sulla morte e un paesaggio naturalistico sono al centro del programma diretto dal giovane e talentuoso **Riccardo Bisatti**, primo direttore ospite dell'Orchestra "Rossini" di Pesaro. Un sguardo alla natura ispirato a un passo delle *Georgiche* di **Virgilio** – la descrizione del mormorio di un ruscello che disseta i campi arsi – emerge nell'*Adagio per archi* di **Samuel Barber**, uno dei brani più celebri del repertorio americano, che deve parte della sua fama al sostegno di **Arturo Toscanini**, che lo accolse fin dalla prima esecuzione a New York nel 1938. La morte pervade la *Quattordicesima sinfonia* di **Dmitrij Šostakovič**, un introverso requiem sovietico (del 1969) per orchestra da camera di archi e percussioni, con due voci soliste. "La morte aspetta tutti noi e per questo non vedo nulla di buono alla fine della nostra vita", dichiarò il compositore, già un monumento in Russia, introducendo la partitura a Leningrado. La musica, scarna e brusca, si oppone volutamente all'ottimismo del regime sovietico e all'estetica del "realismo socialista", creando un contrasto tra il dolore profondo espresso dalla sinfonia e la propaganda ufficiale. Le undici poesie musicate da Šostakovič provengono da autori come **Federico García Lorca**, ucciso dai falangisti durante la guerra civile spagnola, **Guillaume Apollinaire**, il russo **Vil'gel'm Karlovič**, esiliato in Siberia per la sua partecipazione all'insurrezione contro lo zar nel 1825, e **Rainer Maria Rilke**. I due solisti protagonisti sono il soprano bresciano **Alessia Panza**, già acclamata con le Filarmoniche di Vienna e Berlino, e il basso internazionale **Adolfo Corrado**. L'esecuzione promette di essere un'esperienza intensa, capace di suscitare emozioni profonde e riflessioni sul destino e la morte.

Riccardo Bisatti

direttore

Alessia Panza

soprano

Adolfo Corrado

basso

Samuel Barber

Adagio per archi op.11

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n.14 per soprano, basso, archi e percussioni op.135

- I. Adagio. De profundis
- II. Allegretto. Malagueña
- III. Allegro molto. Loreley
- IV. Adagio. Il suicidio
- V. Allegretto. In guardia
- VI. Adagio. Signora, guardi!
- VII. Adagio. In prigione
- VIII. Allegro. La risposta dei cosacchi di Zaporozhi
al sultano di Costantinopoli
- IX. Andante. O, Del'vig, Del'vig!
- X. Largo. La morte del poeta
- XI. Moderato. Conclusione

Nel cinquantenario della morte

FIRENZE, Teatro Verdi
mercoledì 5 febbraio 2025 ore 21.00

LIVORNO, Teatro Goldoni
giovedì 6 febbraio 2025 ore 21:00

English edition
of this booklet



LA MUSICA E OLTRE ...

rubrica di
Rosaria Parretti

“Mi piacciono le campagne e i corsi ricchi d’acqua nelle valli, possa io amare fiumi e selve, rinunciando alla gloria”

Virgilio, *Georgiche*, II, vv. 458-459

■ 1936 - Barber
Adagio per archi op.11

■ 1969 - Šostakovič
Sinfonia n.14
per soprano, basso,
archi e percussioni op.135

La radio indipendente statunitense NPR, **National Public Radio**, nel 2019 presenta ai propri ascoltatori il programma *American Anthem*, cioè “inno americano”, in cui ogni puntata parla di una canzone o di un brano musicale che ha assunto un significato particolare nella cultura popolare degli Stati Uniti. E che forse di riflesso possiamo considerare buono anche per la nostra. La selezione comprende, per esempio, *My Way*, nella versione di **Frank Sinatra**, come quintessenza del principio di autodeterminazione e indipendenza a ogni costo. Oppure, *I Will Survive* di **Gloria Gaynor**, bandiera delle comunità lgbt e di chi ha subito violenza domestica, sventolata su tutte le piste da ballo dagli anni Settanta in poi. Il “po-po-po” dei **White Stripes**, e poi **Bruce Springsteen**, **Woody Guthrie**, i **Nirvana**, **Duke Ellington**. Nell’elenco c’è anche *L’Adagio per archi* di Samuel Barber, “la musica più triste che sia mai stata scritta”, come l’ha definita il critico letterario e musicologo **Thomas Larson**.

In effetti il brano ha finito per diventare la colonna sonora dei momenti di cordoglio più intensi della storia americana: nel 1945 viene usata per il funerale del presidente Roosevelt, nel 1963 per quello di J.F. Kennedy, nel 2001 per commemorare le vittime del World Trade Center. “Ogni volta che il sogno americano subisce un catastrofico rovescio, alla radio viene trasmesso *L’Adagio di Barber*”, scrive il critico musicale del New York Times, **Alex Ross**.

Che *L’Adagio* evochi commozione e pietà se ne accorge anche Hollywood, che lo utilizza come sottofondo in varie pellicole. Una scena per tutte: la smitragliata subita da Willam Dafoe martirizzato in quel di *Platoon*. Sfido chiunque abbia visto il film a non ricordarsela.

Ma *L’Adagio* ha anche un curioso destino, ben lontano da queste tristezze, come racconta il programma di NPR. Infatti, molti giovani, oggi, provano emozioni completamente diverse nell’ascoltare questo brano: è ancora un’esperienza corale, ma le luci abbagliano, le mani si alzano, le casse sparano bpm e decibel che vanno



Olafur Eliasson, *Cascata*,
Hall Art Foundation, Reading,
Vermont, 2013 – 2004

oltre qualsiasi frequenza accettabile da un orecchio maturo. È l’edm, *electronic dance music*, la musica da ballo elettronica del nuovo millennio, e decine di migliaia di ragazzi ci saltano sopra, in raduni oceanici che hanno tutto il sapore del rito collettivo. *L’Adagio* di Barber, in questi anni, è stato trasformato dai dj di mezza Europa in un pezzo da sballo. Il “leggendario” padrino dell’edm, il dj olandese **Tiësto**, ne fa una versione remix che gli esperti considerano il capolavoro della musica *trance*: su YouTube ha quasi novanta milioni di visualizzazioni.

Viene da fare una considerazione. Con questo brano, Barber voleva creare un flusso, come l’acqua delle *Georgiche* virgiliane, che in origine ha ispirato la composizione, la quale scorrendo produce un “mormorio gorgogliante” che disseta i campi riarsi. Si parla di rinascita, di vita. Togliamo finalmente il lutto da questo *Adagio*, e danziamo.

Timeline | La vita | Le opere



1700

1800

1900

2000



Riccardo Bisatti



bio completa



riccardo-bisatti.jimdosite.com



[riccardo-bisatti](#)



[riccardobisatti](#)

È nato nel 2000 a Novara, ed è Direttore Ospite Principale dell'Orchestra Sinfonica G. Rossini di Pesaro dal 2023.

Formatosi come pianista al Conservatorio di Novara, si è perfezionato in fortepiano, clavicembalo e direzione d'orchestra, studiando con maestri di prestigio come Daniele Agiman e partecipando a masterclass internazionali con artisti di fama mondiale.

Debuttando a soli 18 anni con *La serva padrona* di Pergolesi, Bisatti ha diretto opere di Mozart, Rossini e Verdi nei principali teatri italiani, distinguendosi per il talento precoce e una sensibilità musicale unica. Nel 2022 il suo debutto con *Don Giovanni* di Mozart per OperaLombardia lo ha consacrato come una delle rivelazioni direttoriali più interessanti degli ultimi anni. La sua carriera include collaborazioni con prestigiose orchestre come l'ORT, il Maggio Musicale Fiorentino e l'Orchestra Haydn.

Fondatore di ensemble dedicati alla musica da camera e contemporanea, unisce versatilità e innovazione nella sua visione artistica.



Alessia Panza



bio completa



alessiapanza.com



[alessia.panza](#)



[alessiapanzasoprano](#)

Soprano bresciana classe 1998, si sta affermando come una delle voci più promettenti della sua generazione. Vincitrice del Concorso ASLICO 2023, ha debuttato nel ruolo di Luisa Miller al Teatro Sociale di Como, incantando pubblico e critica con la sua presenza scenica e vocalità raffinata.

Diplomata con lode al Conservatorio di Parma, ha perfezionato la sua arte presso l'Accademia Verdiana e con maestri del calibro di Anna Pirozzi e Federico Longhi.

Nonostante la giovane età, il suo talento è stato riconosciuto in prestigiosi concorsi internazionali e ha calcato palcoscenici importanti in Italia e all'estero, da Milano a New York. Tra i suoi ruoli operistici spiccano Desdemona in *Otello* di Verdi e Mimì in *La bohème*. Recentemente si è esibita con i Wiener Philharmoniker diretti da Adam Fischer e ha debuttato in Spagna in un concerto verdiano a Bilbao.

I suoi incarichi più recenti l'hanno vista impegnata alla Philharmonie di Berlino e al Teatro Regio di Parma, confermando il suo percorso in costante ascesa.

Adolfo Corrado



bio completa



@adolfocorrado5409



adolfo.corrado



adolfo.corrado.bass

Basso, classe 1994, si sta affermando come una delle voci più interessanti del panorama operistico internazionale. Vincitore del prestigioso BBC Cardiff Singer of the World Award 2023, ha iniziato il suo percorso artistico nella recitazione teatrale e cinematografica prima di dedicarsi al canto lirico presso il Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce, perfezionandosi successivamente al Teatro del Maggio.

Ha interpretato ruoli iconici come *Don Pasquale* e *Leporello*, trionfando in concorsi internazionali. La sua carriera lo ha portato nei principali teatri e festival, tra cui La Scala, l'Arena di Verona, il Maggio Musicale Fiorentino, il Festival di Salisburgo e il Puccini Festival, lavorando con direttori del calibro di Zubin Mehta e Daniele Gatti.

Tra gli ultimi impegni figurano prestigiosi concerti sinfonici e opere come *Il Trovatore* a Valencia e *Norma* a Tolosa, mentre per la stagione 2024/2025 è attesa una nuova produzione de *L'Italiana in Algeri* a Roma.

SAMUEL BARBER

/West Chester 1910
/New York 1981

Adagio per archi op.11

durata: 8 minuti circa

Nota di:
Francesco Ermini Polacci

La generosa fantasia nel creare melodie, distese e avvolgenti, e un linguaggio sostanzialmente legato alla cultura musicale europea costituiscono i tratti dominanti dello stile del compositore americano Samuel Barber. Uno stile definito, forse anche in maniera troppo sbrigativa, come "neoromantico", e che si è espresso in una produzione versatile, in pagine orchestrali, concertistiche con solista, corali, vocali e in opere, come le note *Vanessa* e *Antony and Cleopatra*. Ma a dar fama mondiale a Barber è stato proprio l'*Adagio per archi* in programma oggi, toccante pagina d'intensa malinconia, che arriva all'ascolto con una sincerità immediata portando con sé un'atmosfera dove il tempo pare rimanere sospeso. Proprio per questi suoi caratteri, il brano è stato ampiamente utilizzato dal mondo del cinema per sottolineare situazioni di particolare presa emotiva, in pellicole come *The Elephant Man*, *Platoon*, *Il favoloso mondo di Amélie* e numerosissime altre; lo stesso Barber ne confezionò una versione, nel 1967, che assegna a quella stessa melodia le parole dell'*Agnus Dei* della messa cattolica. Il brano era in realtà nato nel 1936, come secondo movimento di un quartetto per archi che il ventiseienne Barber aveva composto durante un soggiorno europeo in compagnia dell'amico Giancarlo Menotti, come lui studente al prestigioso Curtis Institute di Filadelfia. Dopo esser stato arrangiato dallo stesso Barber per orchestra d'archi, l'*Adagio* venne inviato, agli inizi del 1938, ad Arturo Toscanini, che era alla ricerca di nuove composizioni americane da poter eseguire nel corso dei suoi popolarissimi concerti radiofonici con la NBC Symphony Orchestra. La partitura venne rispedita al mittente senza alcun commento, e il gesto venne interpretato come un rifiuto. Ma poi Barber venne a sapere, dall'amico Menotti, che la partitura era stata restituita così com'era semplicemente perché Toscanini l'aveva subito imparata a memoria, in previsione di eseguirla. Il 5 novembre del 1938, dal leggendario Studio 8H del Rockefeller Center di New York le note dell'*Adagio* di Barber si diffusero nell'etere, conoscendo grazie a Toscanini una celebrità che è stata negli anni alimentata da altre bacchette di fama, da Ormandy a Bernstein, e che dura ancora oggi. Le ragioni del successo del breve brano vanno ricercate nella sua assorta e comunicativa semplicità, data da un tema, meditativo e avvolgente, dolcemente inesorabile: una melodia che sale e scende ripetutamente, lungo una struttura ad arco,

e lentamente risuona nelle varie sezioni degli archi, fino ad approdare ad un momento di affilata drammaticità che rappresenta il culmine di quel crescendo sonoro ed emotivo. Poi una pausa. Da lì, riaffiora ancora quella melodia, che ora si distende ancora più sommessa, per annullarsi nel silenzio che l'ha generata.

DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ

/ San Pietroburgo 1906
/ Mosca 1975

**Sinfonia n.14 per
soprano, basso, archi e
percussioni op.135**

durata: 60 minuti circa

Nota di:
Marco Mangani

Sulla *Quattordicesima* Šostakovič ha lasciato un commento che merita di esser letto:

È probabile che vi chiediate perché abbia improvvisamente deciso di dedicare tanta attenzione a un fenomeno così crudele e terribile come la morte... In parte, cerco di allinearvi ai grandi classici che hanno trattato il tema della morte nei loro lavori ... Ricordiamoci della morte di Boris Godunov: quando Godunov muore, sembra avviarsi un momento di "leggerezza". Pensiamo all'Otello di Verdi: anche qui, quando termina l'intera tragedia e Desdemona e Otello muoiono, c'è una meravigliosa calma. O pensiamo ad Aida, dove la tragica morte dei protagonisti è alleggerita da una musica serena. Tutto ciò, mi sembra, ha origine in varie credenze religiose, secondo le quali, per quanto cattiva sia stata la vita, quando muori tutto si aggiusta, e tu puoi attenderti una pace totale nell'aldilà. In una certa misura seguono anche le orme del grande compositore russo Mussorgsky, il cui ciclo Canti e danze della morte (forse non integralmente, ma almeno, diciamo, in Il generale) è una forte protesta contro la morte, e ci ricorda che si dovrebbe vivere la vita con onestà, nobiltà e decenza. Perché, ahimè, ci vorrà ancora molto prima che i nostri scienziati inventino l'immortalità, e la morte ci attende tutti. Io non vedo niente di positivo in una simile fine per le nostre vite, e questo è ciò che ho cercato di esprimere nel mio nuovo lavoro.

Il 30 maggio 1966 un infarto aveva colto Šostakovič: da allora e fino alla morte, sopraggiunta nove anni più tardi, il compositore russo dovette trascorrere regolarmente dei periodi in ospedale, ed è durante uno di questi, tra il gennaio e il febbraio del 1969, che egli scelse i testi

poetici per la sua quattordicesima sinfonia, completata a Mosca il 2 marzo di quello stesso anno. Non sarebbe stata l'ultima sinfonia di Šostakovič: nell'estate del 1971 avrebbe visto la luce la Quindicesima, più classica nei movimenti ed esclusivamente strumentale, che disegna il percorso dalla nascita alla morte attraverso una rete di citazioni che vanno dal Rossini del Guillaume Tell alla Todverkündigung dell'Anello wagneriano. La Quattordicesima, al contrario, è costituita da un ciclo di liriche che solo all'ultimo momento fu denominato "sinfonia", con un percorso analogo, ma di esito opposto, rispetto a quello compiuto da Mahler per il Lied von der Erde: Mahler, del resto, fu sempre un modello esplicito per lo Šostakovič sinfonista, anche se non fu certo l'unico. Nel caso di questa quattordicesima sinfonia, se ne possono individuare almeno altri due: uno è apertamente dichiarato nel memoriale che abbiamo riportato più sopra, e si tratta del Mussorgsky dei Canti e danze della morte; l'altro è reso noto dalla dedica del lavoro, e si tratta di Benjamin Britten. L'amicizia tra i due datava al 1962, ed è proprio in Nocturne di Britten, risalente al 1958, che dobbiamo cercare il precedente per un ciclo di liriche di autori diversi, ma tenuto insieme da un argomento comune: i cicli monografici, al contrario, erano già stati praticati da Šostakovič, ed è con uno di essi, la Suite su versi di Michelangelo del 1974, che il musicista si sarebbe davvero congedato dal mondo. Dedicatario dunque della sinfonia, Britten l'avrebbe diretta ad Aldeburgh il 14 giugno 1970. Com'è stato rilevato, i poeti scelti da Šostakovič per la Quattordicesima hanno tutti in comune una morte per cause non naturali: García Lorca, com'è noto, fu fucilato dai franchisti a Granada nel 1936; Apollinaire (al secolo Wilhelm Apollinaire de Kostrowitsky, di nascita e padre italiani e di madre polacca), l'esponente dell'avanguardia poetica francese amico di Picasso, Braque, Matisse e vicino ai futuristi italiani, era stato tra le vittime dell'epidemia di Spagnola del 1918; Rilke, la voce più alta della poesia tedesca tra Otto e Novecento, morì nel 1926 per un'infezione, dopo essersi punto con la spina di una rosa (o per lo meno questo egli, malato di leucemia, lasciò credere ai suoi amici); e il meno noto tra tutti, il russo di origine sassone Wilhelm Küchelbecker, era morto in Siberia, dov'era stato confinato per aver preso parte alla rivolta decabrista del 1825. È difficile che tali scelte da parte di Šostakovič fossero

casuali: in ogni caso, a tenere insieme con coerenza la Quattordicesima è il particolare modo di trattare il tema della morte in tutti questi autori, i cui testi furono per l'occasione tradotti in russo. Il tema del rapporto tra la musica sinfonica e il suo "contenuto" non fu peraltro oggetto della sola riflessione di Šostakovič: esso rispondeva a un'esigenza avvertita dalla sinfonia sovietica di quegli anni, un fenomeno ancora da approfondire, e nel quale la Quattordicesima si inserisce, con alcune novità, proseguendone le tendenze sperimentali. Il ricorso all'orchestra da camera è, in quell'ambito, una novità, e non di poco conto: esso consente aperture verso la concezione strumentale delle avanguardie europee che sono precluse ai turgori del sinfonismo sovietico tradizionale. Meno nuovo è l'inserimento nel lavoro di temi dodecafonici, tecnica già utilizzata dall'estone Arvo Pärt nella prima sinfonia del 1963: ad essi Šostakovič affida la simbologia della morte come evento totale. Anche nel caso della *Quattordicesima*, la burocrazia sovietica non mancò di creare problemi a Šostakovič. La sinfonia era stata concepita espressamente per Rudolf Barshai e la sua Orchestra da Camera di Mosca: e con Barshai il compositore si consultò per i dettagli della strumentazione. Quando il lavoro fu pronto, le filarmoniche di Mosca e Leningrado rifiutarono categoricamente di accoglierne la prima esecuzione nelle loro sale: ne nacquero estenuanti trattative e il compositore, terrorizzato dall'idea di non vivere abbastanza per udire il suo nuovo lavoro, accettò di organizzare una prova aperta nella piccola sala del Conservatorio di Mosca, che si tenne il 21 giugno 1969 e in occasione della quale fu stilata la nota che abbiamo riportato in apertura. Un episodio accaduto durante la prova è emblematico del clima che si respirava in quegli anni: a un certo punto Pavel Apostolov, un funzionario del Partito Comunista specializzato in musica militare, abbandonò rumorosamente la sala. Il gesto fu ovviamente interpretato come una deliberata presa di distanza dal brano che si stava eseguendo, ma all'uscita il pubblico vide Apostolov nel foyer, mentre un medico gli stava prestando soccorso: il 19 luglio Apostolov morì, e molti vollero vedere nell'evento (certo al di là delle opinioni dello stesso Šostakovič) la mistica punizione di un "cattivo" della musica sovietica. La prima esecuzione pubblica si tenne a Leningrado il 29 settembre 1969 nella sala del coro dell'Accademia Glinka.

1. De Profundis

Federico García Lorca

Cento innamorati dormono per sempre profondamente
sotto terra
Sono di terra rossa le strade di Andalusia.
Rami di ulivi verdi di Cordoba pioventi.
Qui mettono le croci per non dimenticarli.
Cento innamorati dormono per sempre.

2. Malagueña

Federico García Lorca

Entra la morte. Entra la morte.
Poi uscì dalla taverna.
Neri cavalli e cupe anime al suon di chitarre vanno, vanno.
Olezzan di sale e caldo sangue i fiori frementi del mare.
La morte pur entra e esce, pur entra ed esce ed entra.
Eppure esce ed entra. La morte entra ed esce
eppure non parte dalla taverna.

3. Loreley

Apollinaire secondo Clemens Brentano (nach)

Dalla strega biondina nei pressi del Reno
va una folla di uomini folli d'amore.
Ed il vescovo la mandò in tribunal.
Dentro di sé la scusa va per la sua bellezza.
"Dimmi te Loreley tu cogl'occhi sì belli
chi ti diede sì perigliosa magia?"
"È pesante mia vita, fatale mio sguardo.
Chi mi guarda già firma la propria condanna.
Ho negl'occhi, oh vescovo, terribil fuoco.
Prego mandami al rogo io terribile incantatrice".

"Loreley giudicarti non posso
son'io stesso tutto ammaliato
dalla forte tua fiamma"
"Signor vescovo stai zitto!
Tu mi credi e preghi:
è di Dio volontà condannarmi a morte.
Il mio amore è partito per paesi lontani.
Ora tutta mi languo. Ora tutto disprezzo.
Il mio cuore soffre ed io devo morire.
Pur vedendo me stessa io penso alla morte.
Il mio amore è partito,
da quel giorno la luce è iniqua per me.
Nel mio cuor si fa notte"
Il vescovo chiama tre maschi:
"Sù presto la portate in un monastero sperduto!
Via, O Loreley, pazza sensualissima Lor!
Monachella sarai ed il tuo sguardo morrà!"

I tre maschi s'avviano colla fanciulla.
Alle guardie si volge lei severamente:
"Sopra il monte là in alto voi lasciatemi stare
ch'io possa vedere l'amato castello,
ch'io possa ancora vedermi rispecchiata
prima di segregarmi nel ferreo convento."
Suoi capelli si libran e lo sguardo s'infiamma,
le tre guardie l'apostrofanò:
"Loreley, indietro! Loreley indietro indietro!"
"Su una curva del Reno una barca s'avvanza
là c'è il mio amore ed è lui che mi chiama!
Ha sollievo il mio cuore com'è pura quell'onda."
E chinandosi vide sé stessa nel Reno, i suoi occhi celesti,
i capelli dorati così cadde nell'onda si chiara e profonda.

4. Il suicida

Guillaume Apollinaire

Tre gigli, tre gigli...
Gigli sulla mia tomba così senza croce.
Tre gigli impolverati d'oro
che il freddo vento sparge
e il cielo nero a tratti li lava con pioggia densa.
Son scettri terribil d'aspetto in tutta la loro bellezza.
Dalla mia ferita sboccia un giglio ed al tramonto
tutto insanguinato sembra il mio modesto giglio.
Tre gigli tre gigli...
Gigli sulla mia tomba così senza croce.
Tre gigli impolverati d'oro che il freddo vento sparge.
Un altro sboccia dal cuore mio che soffre tanto mangiato dai
vermi.
Le radici del terzo mi spaccan la bocca.
E tutti e tre crescono soli là sulla mia tomba.
E vuota è la terra intorno.
Come me maledetta è la loro bellezza.
Tre gigli, tre gigli
Gigli sulla mia tomba, così, senza croce.

5. Di sentinella

Guillaume Apollinaire

Tu muori all'imbrunire là nella tua trincea,
mio piccolo soldato dallo sguardo stanco
che un giorno dopo l'altro cerchi solo la gloria.
La gloria che però non più ti esalta.
Tu muori all'imbrunire là nella tua trincea,
mio piccolo soldato, fratello mio amore.
Tu muori là ed io voglio farmi bella,
che il mio petto bruci come un tizzone ardente,
il mio sguardo bruci il ghiaccio all'orizzonte
e come tomba i fianchi miei t'avvolgono.
E nell'incesto e nella morte esser bella per te

soldato mio che tu devi morir.
Al tramonto muggiscono i cannoni
e ardon le rose.
Come uccellino blu lo sguardo mio incantato
È l'ora dell'amore.
È l'ora della febbre agghiacciante.
È l'ora della morte, sentiero senza ritorno.
Tu muori all'imbrunire sfiorisci come rosa
mio piccolo soldato fratello mio amor.

6. Attenta, Madame

Guillaume Apollinaire

Madame scoltate, voi perdeste qualcosa
Mah che sarà! È il mio cuore soltanto
ma ben presto voi lo troverete.
Se mi va lo dò, non mi va
lo rivoglio mi creda davvero.
Ed io rido forte, rido sì, rido.
Rido sì, rido forte
ha ha ha ha ha ha...
Ed io rido sì, rido sì
dell'amore da morte falcia.

7. Nel carcere della sanità

Guillaume Apollinaire

Incarcerato qui mi hanno scorticato fino all'ossa.
Intrappolato dal destino son io dissolto nel nulla.
Addio allegri girotondi, risate di ragazze!
Qui su di me una tomba chiusa.
Per tutti non son più.
No non son quello per niente quello di prima
adesso che son preso finisce la speranza.
Come un orso in gabbia vado avanti e indietro,
ma qui non guardo il ciel,
qui non guardo il cielo che mi schiaccia.
Come un orso in gabbia vado avanti e indietro,
ma, oh Dio onnipotente, perché mi infliggi questa tortura.
Pietà, pietà.
Non hanno più lacrime i miei occhi, il viso è una maschera.
Lo vedi quanti cuori disperati batton nella sepolta galera.
Tu strappa da me la corona di spine ferisci il mio cervello.
È sera già, buio. Sopra la testa mia brucia una lampada.
È silenzio, nella cella siam due soli: io e la mia ragione.

8. Risposta dei cosacchi Zaporozhe e al sultano di Costantinopoli

Guillaume Apollinaire

Tu che sei peggio di Barabba.
Sei vicino di casa di Belzebù.

Dei peggiori peccati insozzato.
Ti nutri dei tuoi escrementi.
Tuo sabba farai senza noi.
Pesce marcio di Salonico,
sogno orrendo che non si può dir,
orbo marcio e colla sifilide
nascesti dagli spasmi di diarrea della tua mamma.
Boia di Podolie, guardati
pieno sei di croste e ferite.
Culo di giumenta, grugno di porco!
Tutte le ricchezze che hai
serviranno a pagarti le cure.

9. O Delvig, Delvig
Wilhelm Küchelbecker

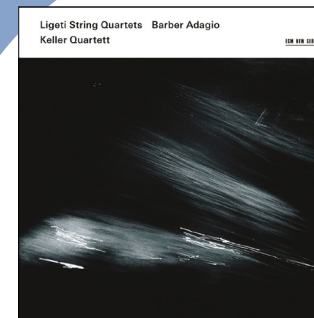
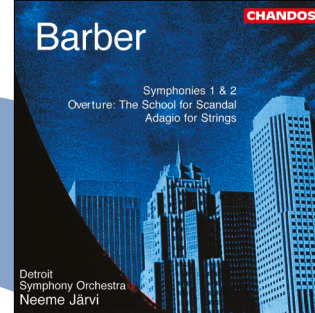
O Delvig, Delvig!
Che importan i riconoscimenti e i versi?
Dov'è la gioia del talento in mezzo agli stupidi e maligni?
Se vera è la giustizia, col fischio frusta i malfattori,
le loro guance infiamma, il potere dei tiranni trema.
O Delvig, Delvig!
Persecuzione? Tuoi premi sono immortalità,
azioni eroiche, il dolce suon dei canti
così non muore la nostra unione libera,
allegra e fiera!
Noi felici, o infelici forti siam
nell'amore delle muse.

10. La morte del poeta
Rainer Maria Rilke

Giaceva. Il suo viso conservava quel pallore,
era la protesta di uno che sapeva del mondo tutto
ma tutto quel saper si spense,
e ritornava all'indifferenza del giorno.
Nessuno può capire quel cammino,
il mondo e lui eran tutto uno.
I laghi e i passi, le pianure
del suo volto spiegavan tutto.
Il suo volto era quella vastità che tende verso di lui
e invan si stringe
ma quella maschera sí fragil muore
è aperta e si concede ad ogni sguardo
e si corrompe all'aria come un frutto.

11. Brano conclusivo
Rainer Maria Rilke

La morte è là. Immensa ancella del nostro tempo.
Ci vuole nell'ora più bella nostra
ci aspetta assetata di noi.



PROPOSTE DISCO GRAFICHE



Questi e altri titoli
disponibili presso la sede
di
DISCHI FENICE
via Santa Reparata 8/B
lun-ven 10-14 e 15:30-19:30;
sab 10-13:30 e 15:30-19:00.

Info e prenotazioni
tel. 055 3928712
(anche whatsapp)
info@dischifenice.it

Ci piace mettere a confronto due diverse esecuzioni dell'*Adagio* di Barber. La versione originale per Quartetto d'archi e quella per orchestra. Interessante l'accostamento di due compositori che, a metà del XX secolo sarebbero stati considerati diametralmente opposti. Da una prospettiva contemporanea invece, entrambi i compositori sono voci del passato, la cui attualità è enfatizzata in questa lucidissima performance del Quartetto Keller (1Cd ECM € 20). Ottima raccolta dei principali brani orchestrali di Barber. Jarvi e la DSO interpretano in modo convincente entrambe le sinfonie, in particolare la *Seconda*. Le moderne tecniche di registrazione digitale e la superlativa DSO rivelano dettagli difficilmente apprezzabili in altre incisioni (1 Cd Chandos € 20). *Sinfonia n.14* di Šostakovič: il punto forte di questa registrazione è il suo duetto vocale: il soprano armeno-lituano Asmik Grigorian affascina con la bellezza e la forza del tono, mentre Matthias Goerne, con la sua voce dai colori cupi, enfatizza ulteriormente i testi russi. Mikko Franck da una lettura esemplare con l'Orchestra Filarmonica di Radio France. (1 CD Alpha € 20)

VIOLINI PRIMI
Giacomo Bianchi *
Clarice Curradi **
Paolo Gaiani **
Samuele Bianchi
Bianca Pianesi

VIOLINI SECONDI
Franziska Schötensack *
Fiammetta Casalini *
Damiano Babbini **
Paolo Lambardi **
Paolo Del Lungo

VIOLE
Stefano Zanobini *
Pierpaolo Ricci **
Caterina Cioli **
Sabrina Giuliani

VIOLONCELLI
Klara Wincor *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **

CONTRABBASSI
Enrico Ruberti *
Marco Tagliati *

PERCUSSIONI
Davide Testa *
Alessandro Calicchio

CELESTA
Loris Di Leo *

* prime parti
** concertino

Ispettrice d'orchestra
e archivista
Larisa Vieru



Nel 1983, durante la direzione artistica di **Luciano Berio**, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

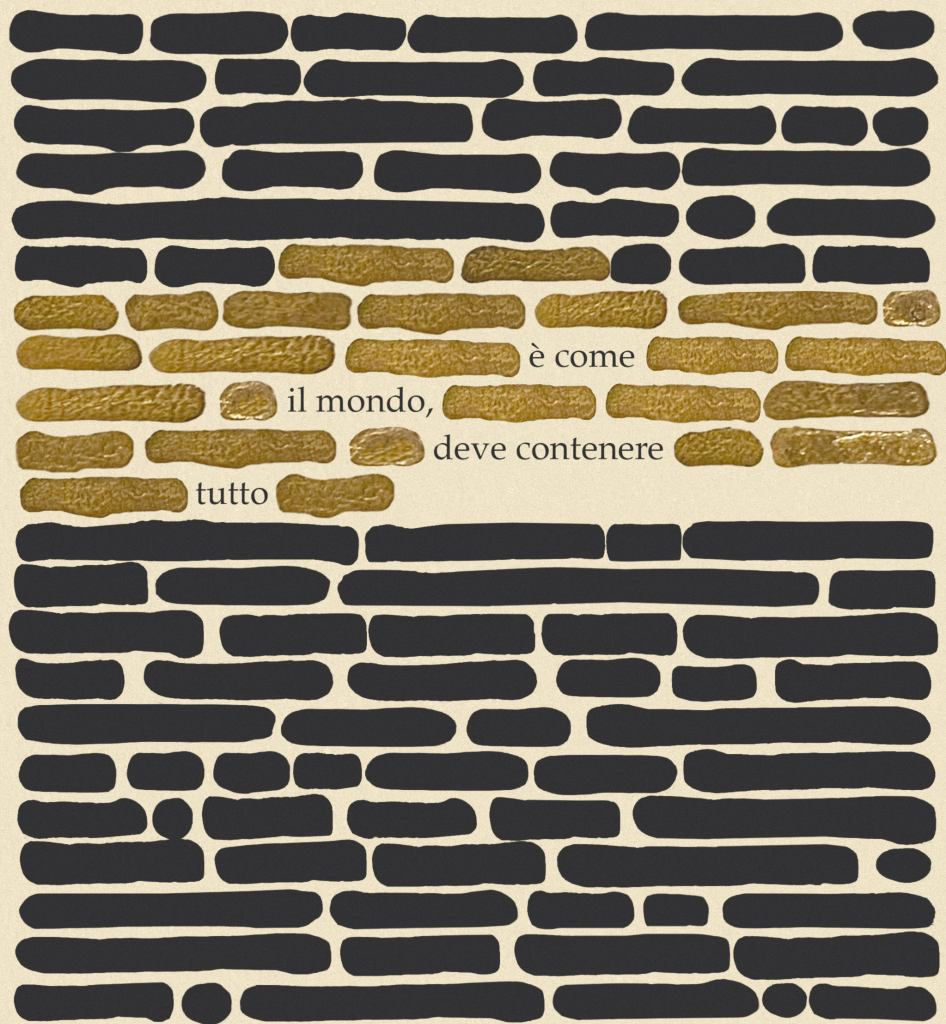
L'organico medio è di 44 musicisti che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche. L'Orchestra ha sede a Firenze nello storico Teatro Verdi, dove presenta la propria stagione di concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana, in Italia e all'estero. È oggi guidata dalla direzione artistica di **Daniele Spini** e dalla direzione principale di **Diego Ceretta**.

La sua storia artistica è segnata dalla presenza e dalla collaborazione con musicisti illustri come Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet, Frans Brüggen, James Conlon, suo Direttore onorario, Myung-Whun Chung, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Eliahu Inbal, Yo-Yo Ma, Emmanuel Pahud, Daniele Rustioni, che ne è stato Direttore musicale e Direttore artistico e ne è adesso Direttore emerito, e Uto Ughi.

L'ORT si distingue per l'eccellenza dei musicisti di cui è composta ed è interprete duttile di un ampio repertorio, dal barocco al classicismo, dal romanticismo al Novecento storico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea, che l'ha portata a partecipare a importanti Festival Internazionali. I suoi concerti sono trasmessi da Rai Radio Tre e da Rete Toscana Classica; incide per Emi, Ricordi, Agorà, VDM Records, Sony Classical, Warner Music Italia, NovAntiqua Records e Dynamic.

Fondata nel 1980 a Firenze, per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, è considerata una tra le migliori orchestre in Italia.

Un'Orchestra



FALSI D'AUTORE

Novità di questa stagione, una piccola galleria di "falsi d'autore": opere originali ma ispirate ad alcuni grandi capolavori dell'arte visiva. Al solito, ci piace mescolare le carte, i generi, i linguaggi.

L'illustrazione è di Chiara Palumbo

Emilio Isgro ha fatto dell'arte della cancellazione il suo linguaggio, e noi abbiamo preso in prestito la sua gomma concettuale per riscrivere un manifesto del nostro tempo. Tra le righe sbiadite e i segni neri che oscurano ogni parola, emergono solo queste: *"Un'orchestra è come il mondo, deve contenere tutto."*

Una frase che riecheggia il pensiero di **Gustav Mahler**, ma si allarga in una nuova direzione. Questo "falso d'autore" celebra l'idea che la musica non è solo suono: è inclusione, molteplicità, vita. Come Isgro cancella per far emergere il significato, anche noi abbiamo tolto il superfluo per lasciare spazio all'essenziale.

Un messaggio che, come ogni grande sinfonia, contiene davvero tutto.

Tutti i Falsi d'autore fin qui pubblicati sono disponibili nel blog del nostro sito a questo indirizzo: bit.ly/

TORNANO I CONCERTI APERITIVO



È in corso la prevendita de **I concerti aperitivo**. Cinque appuntamenti imperdibili con i gruppi da camera dell'Orchestra della Toscana nella *Sala della Musica* di **Palazzo Firenze** (ex Relais S.Croce), nel cuore della città. Questo il calendario:

- 16 febbraio - **Trio delle Stinche** - *Il ghigno di Spergher*
- 23 febbraio - **Quintetto a fiati** - *Fiati in opera*
- 2 marzo - **Quartetto d'archi dell'ORT** - *Classico e neo classico*
- 23 marzo - **Quintetto d'archi dell'ORT** - *Incanto di Madrid*
- 30 marzo - **Ensemble dell'ORT** - *Tra le righe*

I programmi dettagliati sono disponibili sul nostro sito. Il biglietto costa 12 euro (concerto + aperitivo) e si può acquistare presso:

- la **Biglietteria** del Teatro Verdi
- Online su **Ticketone.it** (più commissioni)
- Nei punti vendita del circuito Ticketone



2024/25 44ª stagione
concertistica

T **TR** **VERDI**
FIRENZE VIA Ghibellina 99

FONDAZIONE **ORT**

Benedetto Lupo

pianoforte

musiche di
DALLAPICCOLA, RAVEL, HAYDN

direttore

Markus Stenz

CONCERTO DI CARNEVALE

Marco Pierobon

direttore

LA GRANDE
MELA
Broadway
& il Musical

14
FEBBRAIO
venerdì
ore 21:00

04
MARZO
martedì
ore 21:00



via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. 055 2340710
fax. 055 2008035
info@orchestradelatoscana.it
orchestradelatoscana.it



BIGLIETTERIA
Via Ghibellina, 97
50122 Firenze
tel. 055 212320

La biglietteria è aperta:
da martedì a venerdì
ore 10:00-13:00 e 16:00-19:00;
1 ora prima dell'inizio
dell'evento.

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it



unicoop
firenze

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

REVISORE UNICO
Vittorio Quarta

**DIREZIONE GENERALE,
RISORSE UMANE, SVILUPPO
AMMINISTRAZIONE, SERVIZI
TECNICI E COMUNICAZIONE**
Marco Parri

Novella Sousa
Alice Zanolla
Arianna Morganti
Federica Palumbo
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli
Angelo Del Rosso
Ernesto Biagi
Ambra Greco
Elena Prucher
Riccardo Basile

TEATRO VERDI PALCOSCENICO

Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Simone Bini
Sara Bonaccorso

OSPITALITÀ
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

CREDITI FOTOGRAFICI
Andrea Butti (cop)
Fabio Boschi (cop, 7)
Clarissa Lapollaph (cop, 8)
Marco Borrelli (19 e 21)
Max Heiliger (22)

*Questo programma è stato
scritto da umani.
Può contenere refusi.*

DIREZIONE ARTISTICA
Daniele Spini
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Noemi Eleonora Biagi

DIRETTORE PRINCIPALE
Diego Ceretta

DIRETTORE ONORARIO
James Conlon

DIRETTORE EMERITO
Daniele Rustioni

Per rimanere in contatto con
le attività dell'**Orchestra della
Toscana** e per essere sempre
aggiornati è consigliabile
iscriversi alla nostra newsletter.
Non siamo invasivi: in genere
facciamo un solo invio al mese
e c'è sempre la possibilità
di cancellarsi facilmente in
qualunque momento.
Ci si iscrive andando sul sito
orchestradelatoscana.it
oppure direttamente digitando
http://bit.ly/news_ORT
o ancora,
inquadrandolo
con il proprio
cellulare
il QR Code
qua accanto.



**SCOPRI TUTTE
LE INIZIATIVE
CULTURALI
PER I SOCI**

**Teatri, concerti,
mostre, cinema...**



posto.
unicoop

**Diamo vantaggio
alla cultura**

unicoopfirenze

Per ricevere tutti
gli aggiornamenti
sulle iniziative culturali
iscriviti alla newsletter
dell'informatore online
www.informatorecoopfi.it